

Internet

Di Barbara Ripepi



Il social network blu cambia la politica di gestione dei profili appartenuti a persone decedute.

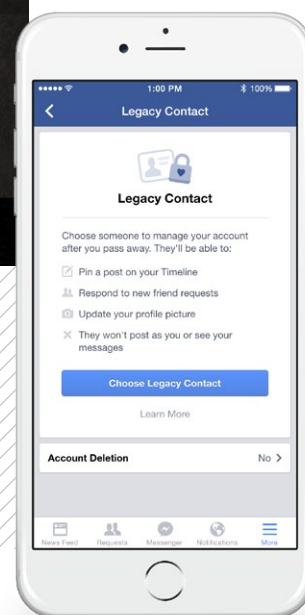
Facebook e l'erede digitale

Per qualcuno è un argomento inquietante e macabro, per altri un sollievo: a Menlo Park, Zuckerberg e colleghi hanno preso importanti decisioni per quanto riguarda l'eredità digitale, ovvero la cessione degli account e dei relativi dati prodotti e gestiti online durante la vita.

Dagli inizi di febbraio, gli utenti americani del social network hanno accesso alla nuova opzione "Legacy Contact", contenuta nella sezione Setting/Security. L'opzione permetterà agli iscritti di designare un familiare o un amico come erede dell'account in caso di morte. La

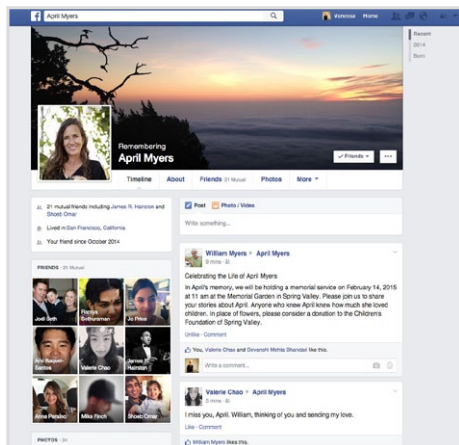
scelta è facoltativa, può esser riformulata in qualunque momento e permette all'occorrenza di inviare una notifica alla persona interessata, nel caso la si volesse avvertire della scelta espressa. Precedentemente, in caso di segnalazione di avvenuta morte, Facebook si limitava a congelare l'account interessato, inizialmente rendendolo accessibile solo agli amici, in seguito favorendo le scelte di privacy effettuate dallo scomparso titolare prima della dipartita. Tale scelta però non ha sempre trovato un accoglimento positivo da parte dei parenti, che avrebbero gradito poter pubblicare post commemorativi e trasformare l'account in un luogo di commemorazione del caro estinto.

Le persone scelte per la gestione del profilo saranno in grado di pubblicare post, accettare nuove richieste di amicizia nel caso non fosse stato stabilito precedentemente un contatto online, cambiare le foto del profilo o della copertina. Nel caso il proprietario lo avesse scelto preventivamente selezionando l'opzione specifica, per l'erede risulterà accessibile anche il download dei dati condivisi nel profilo (l'archivio fotografico, i post e le informazioni generali), ma non la messaggistica privata; l'utente



non potrà mai accedere a Facebook con l'identità dell'amico o parente e non avrà la facoltà di modificare i post e le condivisioni effettuate in vita dalla persona defunta. Chi invece non amasse l'idea dell'account postumo, potrà sempre selezionare l'opzione relativa alla cancellazione del proprio profilo: Facebook rimuoverà automaticamente i dati una volta ricevuta la notifica del trapasso da parte dei propri contatti. Come già detto, la scelta di avvalersi dell'opzione è facoltativa: in caso di morte, l'account verrà congelato, ma se il titolare avesse lasciato per iscritto la volontà di assegnare a qualcuno la gestione del proprio profilo, Facebook accetterà la richiesta.

Negli ultimi anni si è parlato spesso della gestione dei propri dati online dopo la morte, della privacy, delle volontà dei familiari e della persona scomparsa stessa. Facebook, avendo già affrontato



in passato il problema (al momento gestisce già centinaia di migliaia di account commemorativi), ha voluto trovare un equilibrio tra le esigenze dei parenti e le volontà dei defunti.

La soluzione attuale è buona ma ha margini di miglioramento: il team sta ancora pensando a come si potrebbero per esempio gestire casi in cui una persona scompaia insieme al proprio erede. Dopo un periodo di rodaggio nel territorio statunitense, il servizio verrà esteso ad altri Paesi.

Facebook non è la prima realtà a pensare concretamente a soluzioni per l'eredità digitale: nel 2013 Google ha presentato uno strumento chiamato "Gestione account inattivo", pensato per automatizzare alcuni processi nel caso in cui non si rilevassero più azioni sui servizi dell'azienda.

Lo strumento risulta meno esplicito: non viene chiaramente menzionata la morte dell'utente ma è facile immaginarne le applicazioni in caso di grave malattia invalidante o di scomparsa dello stesso. In sostanza Google offre la possibilità di determinare una sorta di "scadenza" dell'account. In caso di inattività del profilo, un mese prima della scadenza verrà inviata una notifica a uno o più contatti tra le nostre amicizie o parentele. Il messaggio conterrà un testo personalizzato e l'accesso ai nostri dati.

In alternativa, si può scegliere la rimozione automatica dell'account allo scadere del termine prestabilito.

Un'acquisizione per Google+ Foto

Il team di Odysee fa parte di Google e permetterà una gestione superiore del backup fotografico

Che Google avesse intenzione di rendere indipendente il comparto fotografico di Google+ dal social network stesso era una voce girata a lungo. Da un po' non erano giunte notizie sul tema da Mountain View, tantomeno qualche aggiornamento specifico che facesse presagire la correttezza delle speculazioni; tuttavia a febbraio Google ha acquisito il team di un'interessante app pensata per la ripresa e la gestione di foto e video da smartphone a Pc. Odysee ha esordito all'inizio dello scorso novembre come app per iOS e Android, ma la startup è stata fondata nel 2011. Si trattava di un sistema pensato per chi ama raccogliere un gran numero di ricordi in formato foto o video e una delle sue caratteristiche più interessanti risiedeva nella possibilità di sincronizzarsi in remoto con il Pc senza passare per il cloud. L'app era in grado gestire la condivisione delle immagini con parenti e amici selezionati. Con un'abile gestione

di cache, le fotografie immagazzinate nella piattaforma potevano essere sfogliate da qualunque dispositivo, anche offline. L'acquisizione da parte di Google è stata resa nota proprio da Odysee, che ha avvertito i suoi utenti tramite un post in home page dell'ingresso del team in Google+. Oggi l'app Odysee non è più disponibile sui marketplace, non permette la creazione di nuovi account ma assicura agli utenti il recupero del proprio archivio dal 23 febbraio.

Come già abbiamo avuto modo di dire spesso su queste pagine, sebbene Google+ non abbia registrato il successo sperato nel campo dei social network, risulta comunque un ecosistema interessante nell'ambito degli strumenti online dedicati alla condivisione. La gestione di tutto ciò che riguarda la fotografia è sempre stata un grande punto a favore di Google, tanto da diventare forse l'aspetto più interessante di Plus.

È evidente che Google abbia ancora interesse nell'approfondire quest'aspetto e non è detto che desideri necessariamente farlo nella stretta ottica del social network. Considerando anche alcune lacune relative allo storage di Google Drive, le competenze di Odysee potrebbero confluire in un sistema più sofisticato per la condivisione o il backup di foto e video.

YOUTUBE DICE ADDIO A FLASH

Alla fine di gennaio YouTube ha pubblicato un importante annuncio sul blog ufficiale. Quattro anni fa il team aveva valutato la possibilità di favorire HTML5 a discapito di Flash per la propria piattaforma di video streaming, giungendo alla conclusione che non fosse purtroppo possibile. La mancanza più grave, al momento, era il mancato supporto ad ABR (Adaptive Bitrate), un sistema che permette a YouTube di effettuare uno streaming più fluido adattando risoluzione e bitrate sulla base della rete in uso, senza incorrere in problemi di buffering e relativi rallentamenti. Oggi però i tempi sono maturi per HTML5 e il lavoro svolto dagli sviluppatori sui browser permette a YouTube di effettuare questo importante passaggio. La piattaforma utilizza

ora, di default, il tag <video> sui browser Chrome, Internet Explorer, Firefox, Opera e Safari. L'abbandono di Flash permetterà in primo luogo una maggiore adattabilità alle varie piattaforme e ai relativi browser, la compatibilità con le Smart TV, ma anche con le console di gioco come Xbox e

PS4 grazie alle estensioni MSE (Media Source Extensions). LeEME (Encrypted Media Extensions) semplificheranno la distribuzione di video protetti, rendendo molto più flessibili le combinazioni tra crittografia, piattaforma di distribuzione e tipo di file. HTML5 è in grado di sfruttare il codec VP9, che permette lo streaming in 4K. VP9 è uno standard aperto di compressione video realizzato da Google e in competizione con il formato HEVC (H.265) del consorzio Mpeg.

